



**65<sup>a</sup> CONFERENZA INTERNAZIONALE ICCFR**  
**65<sup>th</sup> ICCFR INTERNATIONAL CONFERENCE**  
*(International Commission for Couple and Family Relations)*

**In collaborazione con il Cisf**  
*(Centro Internazionale Studi Famiglia)*



***FAMIGLIE E MINORI RIFUGIATI E MIGRANTI.***  
***Proteggere la vita familiare nelle difficoltà***

*Workshop n. 5, I corridoi umanitari in Italia dal 2017 al 2019:*  
**una possibile soluzione al traffico di persone migranti**  
*Prof. Paolo Morozzo Della Rocca, Università degli Studi Carlo Bo - URBINO*

**I corridoi umanitari: famiglie accolte e famiglie che accolgono**

«Segno concreto di impegno per la pace e la vita» che «unisce la solidarietà e la sicurezza». Così li ha definiti Papa Francesco. I "corridoi umanitari" sono una iniziativa ecumenica intrapresa, in un primo scenario (quello dei profughi siriani attendati in Libano) da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) e Tavola Valdese; ed in un secondo scenario (quello dei profughi eritrei, sud-sudanesi e somali giunti in Etiopia) dalla Conferenza Episcopale Italiana, per il tramite della Caritas, e la Comunità di Sant'Egidio. Un segno, ormai divenuto una solida realtà con migliaia di profughi accolti. cui il Papa ha voluto ben presto fare seguire un gesto di rilevanza storica, quando al ritorno dal suo viaggio a Lesbo nel 2016 ha portato con sé a Roma dodici profughi siriani, cui si sono aggiunti altri profughi afgani e africani, provenienti dalle isole di Lesbo e di Samos.

Quella dei corridoi umanitari è una ricetta nata in Italia, ma già esportata in Francia, Belgio e Andorra, senza dimenticare la Repubblica di San Marino e l'appoggio dato dal Principato di Monaco.

Non a caso, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha citato i corridoi umanitari come esempio di quella «avanguardia della solidarietà» di cui è capace l'Italia nell'attuare «la nostra Costituzione, le carte sui diritti dell'uomo e i principi umanitari della convivenza». Ma oggi i corridoi umanitari sono divenuti anche una proposta legislativa per l'Europa: quella di rendere possibile, legalmente, l'ingresso nei paesi europei di profughi che abbiano familiari e associazioni in grado di accoglierli e di inserirli, a proprie spese, nella società e nel mercato del lavoro.

Più di tremila profughi (di cui 2500 solo in Italia) sono ormai giunti con i corridoi umanitari dal 2016 ad oggi; e lo hanno fatto con un volo di linea invece che con i barconi degli scafisti. Le procedure per l'identificazione sono state gestite con accuratezza dai funzionari della Polizia, tra i sorrisi e i giochi dei bambini, applausi, commozione e strette di mano... Un'altra storia rispetto ai drammatici naufragi nel Mediterraneo e alle immagini degli sbarchi sulle coste siciliane, spagnole o greche.

Il cammino ormai fatto dimostra che i corridoi umanitari sono un progetto-pilota ampiamente replicabile in tutta Europa. I suoi principali obiettivi sono: offrire un'alternativa credibile ai viaggi disperati con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo; consentire di entrare in Italia (e in Europa) in modo sicuro per sé e per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

L'iniziativa è totalmente autofinanziata dagli enti e associazioni che l'hanno promossa, i quali provvedono all'ospitalità dei profughi grazie ad una vasta rete di volontariato. Una volta arrivati in Italia, questi non solo sono accolti, ma viene loro offerta un'integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano.

Si tratta dunque di un'accoglienza desiderata, disseminata, familiare e perciò efficace. Di conseguenza, per chi giunge in Europa con i corridoi umanitari l'accoglienza non è mai abitare in luoghi, ma è incoraggiare la partecipazione alla vita della comunità locale, andare in gita o al parco con nuovi amici italiani, collaborare, ascoltarsi, andare oltre l'idea dell'accoglienza come una lista breve di servizi che lascia però le persone da sole.

Papa Francesco ha più volte esortato gli europei ad accogliere i profughi con politiche delle porte aperte, ma anche con esercizio della prudenza: "dobbiamo avere una grande responsabilità nell'accoglienza e una delle cose su cui avere responsabilità è come integrare questa gente. Io ho sempre detto che fare i muri non è una soluzione, non risolve niente, dobbiamo fare ponti, ma i ponti si fanno con intelligenza".

Prudenza, quindi, non è paura, ma, "intelligenza di un cuore che vede" e che sa quindi fare dell'accoglienza occasione di una crescita comune che non coinvolge solo qualche specialista. Molto ancora si può fare, come dimostrano le tante offerte di aiuto provenienti da tutta Italia.

---

Vedi anche, on line.

<http://archive.santegidio.org/pageID/11676/langID/it/Corridoi-Umanitari-per-i-profughi.html>